

WILSON. Sì, per la stessa teoria.

CLEMENCEAU. Ma se questo principio dovesse prevalere, noi non avremmo nemmeno un centesimo.

ORLANDO. Avevo cominciato col dire che gli Jugoslavi avrebbero gli stessi diritti.

CLEMENCEAU. È ciò che io dico.

LLOYD GEORGE. Spero che non sarà necessario dar conto al Parlamento britannico di questa storia, per spiegare perché l'Inghilterra non ottenne nulla della flotta adriatica. Non so come potrei farlo.

ORLANDO. Ripeto che, non essendo possibile che l'Italia privi Trieste della sua flotta, ne risulterebbe che l'Italia non riceverebbe alcun compenso per i suoi battelli perduti.

CLEMENCEAU. Trieste è una città nemica, sino a nuovo ordine.

LLOYD GEORGE. Il più pericoloso tragitto durante la guerra era quello verso l'Italia, e la Marina mercantile britannica ha avuto gravissime perdite in quei ristretti mari. Contesto che Trieste sarebbe più rovinata di qualsiasi altro porto. Se vi saranno possibilità di commercio e di traffico, i bastimenti di tutte le bandiere vi si recheranno, ed essa prospererà.

ORLANDO. Domando se potrei, in relazione a quanto ha detto poc'anzi il signor Lloyd George, abbandonare la quota italiana della flotta commerciale tedesca, ed accettare in compenso tutta la flotta registrata a Trieste e a Pola, che resterebbe a quei porti.

LLOYD GEORGE. Esistono due principii di riparazioni. O l'Italia reclama contro i Tedeschi per i danni a lei inflitti dalla Germania e presenta un altro reclamo contro gli Austriaci per i danni inflittile dall'Austria-Ungheria; ovvero partecipa all'ammontare totale delle riparazioni. Vi potrebbe anche essere un terzo principio: e cioè che l'Italia si rivolgesse all'Austria per l'intero ammontare delle sue riparazioni, mentre la Gran Bretagna e la Francia si volgerebbero alla Germania. Non conosco altri principii.

ORLANDO. Il minimo che io potrei chiedere sarebbe che la quota di bastimenti assegnati all'Italia includesse il tonnellaggio di Trieste.

WILSON. Vi sarebbe proporzione adeguata?